



Gimigliano - 18 aprile 1948. Anita Federici, la veggente, in due diversi atteggiamenti: davanti alla grotta dell'apparizione in preghiera e rivolta verso la folla

Gimigliano: dopo 50 anni dalle apparizioni

di Marcella Rossi Spadea

18 aprile 1948 - 18 aprile 1998: cinquant'anni che hanno visto fortemente mutarsi società e costumi. Immersi nel tempo, protagonisti dello stesso, forse neppure ci siamo accorti quanto il cambiamento sia stato profondo e vertiginoso; possiamo rendercene conto solo guardandoci alle spalle, osservando come eravamo e paragonandoci a come siamo.

Ma nell'avvicendamento di eventi, nella sostituzione di modelli e punti di riferimento qualcosa è rimasta inalterata anche se fra alti e bassi, luci, ombre e penombre. E' l'attenzione - a volte anche curiosità - alla vicenda di Gimigliano, della contadinella che, appunto nella primavera del 1948, diede il via, dichiarando di vedere e colloquiare con la Madonna, al "caso" religioso legato al paesino situato a sette chilometri da Ascoli, nel comune di Venarotta.

Anita Federici, questo il nome della fanciulla, allora tredicenne, culturalmente sprovvista e socialmente improvvida - lei e tutta la sua famiglia - ebbe venticinque

visioni - localizzate su una roccia di tufo - della Madonna Addolorata, dal 18 aprile al 23 maggio dello stesso anno. Le apparizioni (vere o presunte che siano state, la Chiesa non si è mai espressa) davano messaggi di rimprovero per i troppi peccati, di sollecitazione alla preghiera per il Papa, per il Clero, per la conversione della Russia, di esortazioni alla penitenza e a visitare la rupe tufacea. La notizia si sparse in un baleno in Italia e all'estero. La guerra era da poco terminata; il cumulo di ansie e incertezze che aveva lasciato, la speranza di riedificazioni morali e materiali, trovarono, nei fatti di Gimigliano, l'ancora a cui aggrapparsi per uscire definitivamente dal tunnel degli orrori, per iniziare a dare una serena concretezza a un futuro sognato da anni.

A migliaia i pellegrini giunsero nella frazione venarottese nonostante le diluviali piogge dell'epoca che rendevano quasi impraticabile la zona intorno alla rupe delle apparizioni. Si parlò di guarigioni miracolose, ci furono,

incontestabili, fenomeni astrali (il roteare e il variare cromatico del sole alle 5,30 del 19 maggio) peraltro preannunciati dalla piccola veggente.

Si costituì un Comitato di laici che, grazie all'apporto generoso dei molti fedeli, eresse in loco un cappella con il punto esatto delle apparizioni situato in alto e raggiungibile solo dall'esterno attraverso un viottolo. Dal canto suo, la Chiesa, secondo la procedura tradizionale, nella persona del vescovo Ambrogio Squintani, nominò una Commissione per l'esame dei fatti, presieduta dal Vicario generale, mons. Pio Mattei; il presule ne dette comunicazione pubblica attraverso un documento ufficiale sul "Bollettino Diocesano" (anno XXXVIII, n. 4-7, aprile-luglio 1948, p. 41).

Un equivoco sull'annuncio di una ventiseiesima apparizione per il mese di settembre 1948 (non verificatasi, come sinceramente ammise la piccola veggente dimostrando così, in un certo senso, la sua credibilità), fece distogliere la bene-

vola attenzione che fino ad allora mons. Squintani aveva dimostrato verso la vicenda.

Dopo il fortissimo terremoto del 26 novembre 1972 e successive scosse, già in parte affievolitosi il culto, la chiesa fu lasciata in abbandono anche se ancora meta di devozione per fedeli irriducibili.

Anita, nel frattempo, dopo alcune forzate esperienze di vita presso collegi ecclesiastici, si era sposata con un maestro elementare ed era andata a stabilirsi a Cremona, dove tuttora risiede. Ancora oggi, dichiara la sua assoluta sincerità sugli avvenimenti del 1948.

Nel 1986, un nuovo ed eclatante fatto risvegliò curiosità e culto nei confronti della grotta di Gimigliano. Una signora, Rosina Messi, che non conosceva la storia di Gimigliano perché forestiera anche se residente in Ascoli, dichiarò di aver veduto in sogno la Madonna che la esortava a recarsi a pregare, per ottenere la grazia che desiderava, nel paesino del venarottese ("dove non mi hanno voluta") piuttosto

La grande folla intervenuta durante le giornate delle "apparizioni": di fronte alla grotta e davanti alla casa della veggente

